

Parrocchia  
Beata Vergine Immacolata  
Bologna

# **Proclamare la Parola durante la Liturgia**

*Piccolo manuale per il lettore*

---

# PROCLAMARE LA PAROLA

---

Con queste brevi indicazioni si vuole puntare a fare crescere sempre di più la qualità della celebrazione eucaristica domenicale.

Ciò che si svolge in Chiesa è una liturgia sacra, che deve parlare di Dio e con Dio.

Per questo vogliamo fare un primo passo di crescita prendendo in considerazione la proclamazione della Parola nelle nostre celebrazioni, aiutando così chi parteciperà alle liturgie della nostra parrocchia ad accorgersi che quello che si sta facendo in Chiesa è molto importante per la nostra vita cristiana e per la nostra comunità.

## Sommario

I FONDAMENTI.....	3
Dai documenti ufficiali .....	3
Riflessioni .....	3
Il compito dei lettori.....	4
COME PROCLAMARE LA PAROLA DI DIO .....	5
Prima dell'Eucaristia.....	5
Luogo dei lettori.....	5
Durante l'Eucaristia .....	6
La preghiera dei fedeli .....	8
Presentazione dei doni (offertorio) .....	8

# I FONDAMENTI

## Dai documenti ufficiali

**PNMR 33:** Con le letture si offre ai fedeli la mensa della Parola di Dio e si aprono loro i tesori della Bibbia.

**OLM 4:** La Parola di Dio vien pronunciata nella celebrazione liturgica non soltanto in un solo modo, né raggiunge con la medesima efficacia il cuore dei fedeli: sempre però nella sua parola è presente il Cristo, che attuando il suo mistero di salvezza, santifica gli uomini e rende al Padre un culto perfetto. Anzi, l'economia e il dono della salvezza, che la Parola di Dio continuamente richiama e comunica, proprio nell'azione liturgica raggiunge la pienezza del suo significato; così la celebrazione liturgica diventa una continua, piena ed efficace proclamazione della Parola di Dio. Pertanto la Parola di Dio, costantemente annunciata nella liturgia, è sempre viva ed efficace per la potenza dello Spirito santo, e manifesta quell'amore operante del Padre che giammai cessa di operare verso tutti gli uomini.

**OLM 5:** La Chiesa annunzia l'unico e identico mistero di Cristo ogni qual volta nella celebrazione liturgica proclama sia l'Antico che il Nuovo Testamento. Nell'Antico Testamento è adombrato il Nuovo, e nel Nuovo si disvela l'Antico. Di tutta la Scrittura, come di tutta la celebrazione liturgica, Cristo è il centro e la pienezza: è quindi necessario che alle sorgenti della Scrittura attingano quanti cercano la salvezza e la vita. Quanto più si penetra nel vivo della celebrazione liturgica, tanto più si avverte anche l'importanza della Parola di Dio; ciò che si dice della prima, si può affermare anche della seconda, perché l'una e l'altra nel modo loro proprio lo perpetuano.

**PNMR, *Principi e norme del Messale Romano***

**OLM, *Ordinamento delle letture della Messa***

## Riflessioni

L'annuncio della Parola di Dio è una caratteristica essenziale del culto cristiano.

Ciò significa che ogni volta che una comunità cristiana si riunisce per pregare, se desidera che il suo gesto sia autenticamente cristiano, deve sentirsi comunità in ascolto. Il rapporto con Dio, infatti, non nasce dal basso (da una nostra iniziativa) ma nasce dall'alto, dall'iniziativa libera e gratuita di Dio che si china verso di noi e ci rivolge per primo la parola. Il nostro Dio è un Dio che ha parlato e che parla.

La proclamazione liturgica della Parola di Dio è il mezzo privilegiato per entrare in contatto con il testo sacro; infatti, essa avviene in un contesto di preghiere e di canti che crea e favorisce l'ambiente di fede e di ascolto religioso; è arricchita dal commento (omelia) che aiuta a cogliere il mistero annunciato: «è lui che parla, quando nella Chiesa si leggono le Scritture» (SC 7).

## Il compito dei lettori

### *a) Proclamare significa non soltanto leggere ad alta voce*

Rendere pubblico: portare a conoscenza di quanti sono presenti ciò che si legge; la Parola di Dio proclamata nella liturgia è, in qualche modo, sempre nuova, anche se già conosciuta.

Acclamare con solennità: la proclamazione della Parola è una azione liturgica, un atto di culto; quindi, si trasmette agli uomini la volontà del Signore, ma nel contempo si acclama il Dio vivente che visita il suo popolo.

Rivelare: ogni proclamazione della Parola è in un certo senso una nuova rivelazione... è un porgere di nuovo all'assemblea dei fedeli la rivelazione che Gesù Cristo fa in quel preciso momento e a quegli uomini concreti.

### *b) L'azione del proclamare riguarda la Parola di Dio*

È un vero e proprio atto di culto: cioè, contribuisce alla lode di Dio: la proclamazione della Parola è sempre rendimento di grazie per la salvezza e alla santificazione dell'uomo (la Parola di Dio nutre la fede, orienta i fedeli verso Dio, suscita la risposta personale al Signore).

La proclamazione è un'azione attraverso cui Cristo continua a svolgere la sua missione di annunciatore della Parola del Padre.

Nella celebrazione liturgica la Parola di Dio manifesta la sua attualità e la sua vitalità: la Bibbia ci tocca da vicino, è l'annuncio di salvezza qui, adesso, per me, in questa particolare situazione, sempre unica e irripetibile.

Produce sempre qualche cosa, è una forza che opera, è un germe carico di vita. Infatti, se Cristo è presente e operante quando si proclama la Parola di Dio, la sua è certamente una presenza efficace, operosa, santificatrice.

L'annuncio della Parola è salvezza (Is 55,10-11), produce speciali disposizioni nei fedeli ed è fonte della loro risposta e della loro preghiera (SC 33).

Circa l'efficacia della proclamazione della Parola, non va dimenticato che le letture costituiscono, insieme con la liturgia eucaristica, un unico atto di culto: le letture ricordano, proclamano e attuano l'avvenimento salvifico che la celebrazione eucaristica renderà presente in pienezza.

## **COME PROCLAMARE LA PAROLA DI DIO**

La lettura (o, meglio, la proclamazione) in assemblea è il risultato di due operazioni che tutti facciamo normalmente: leggere e parlare. Il carattere pubblico della lettura, però, richiede il rispetto di alcuni principi.

Non si legge in assemblea come si legge personalmente un giornale o un romanzo e non si parla in assemblea come si fa conversando fra due o tre persone.

Nella proclamazione dei testi sacri in una celebrazione è *Cristo* “*che parla quando nella Chiesa si proclama la Sacra Scrittura*”. Che il Signore parli nell’assemblea dipende dunque, almeno in parte, dal modo con cui il lettore svolge il proprio compito.

### **Prima dell’Eucaristia**

Arrivare almeno 10 minuti prima dell’Eucaristia.

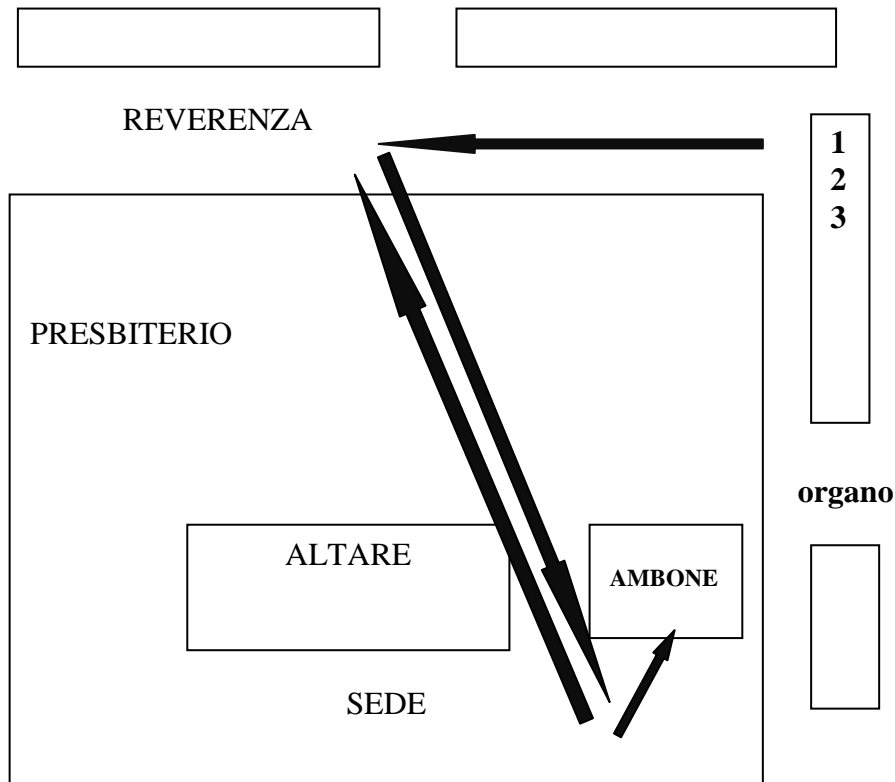
Chiedere al sacerdote se ci sono lettori che già sono stati invitati a proclamare la Parola; oppure i lettori avvisano per tempo il sacerdote che presiede.

Prepararsi la lettura prima della messa (leggendola più di una volta) e chiedere al sacerdote chiarimenti se si trovano delle parole o dei nomi difficili da pronunciare.

Se possibile controllare prima della Messa che il Lezionario, posto sull’ambone, sia posizionato sulla pagina giusta per non trovarsi al momento delle letture con la pagina sbagliata e leggere così la lettura non corrispondente.

### **Luogo dei lettori**

Quando si celebra nella Chiesa per garantire in modo ordinato lo svolgimento delle letture i lettori sono invitati a sistemarsi prima dell’inizio della S. Messa presso la prima panca vicina all’ambone.



Per le Messe (con la presenza dei bambini o dei giovani) con i turni fissi è bene tenere presenti queste indicazioni adattandole alla situazione. Per le messe feriali in cappella si può rimanere al posto ma sapendo sempre prima dell'inizio della Messa chi sono i lettori.

### **Durante l'Eucaristia**

Il lettore si sposterà verso l'ambone (cioè il luogo da cui si proclamano le letture) non prima che sia concluso ciò che precede (orazione, lettura o canto). Uno spostamento calmo prepara l'uditorio ad ascoltare con attenzione.

Terminata la Colletta il primo lettore salirà in presbiterio e dopo avere fatto riverenza all'altare salirà sull'ambone (come indicato dal disegno. Bisogna stare attenti ai gradini). Terminata la lettura tornerà al posto seguendo la stessa strada. È bene che non salti giù dal presbiterio dal gradino molto alto di fianco all'ambone.

Si alzerà il lettore del salmo e seguirà gli stessi movimenti. Così anche il terzo lettore.

Al termine del vangelo potranno tornare al posto che occupano di solito nell'assemblea.

Non si leggono mai i titoli (es: Accoglienza- Preghiere dei fedeli- Prima lettura- Seconda lettura; ...).

Il foglietto delle letture non va portato all'ambone: il foglietto può disturbare durante la proclamazione perché non è stabile; non è molto elegante vedere un foglietto sull'ambone.

Ricordarsi di posizionare in modo giusto il microfono.

Aspettare che tutti siano seduti.

Prima di iniziare a leggere si respiri bene; si evita così di dovere interrompersi durante la lettura per prendere fiato.

Leggere le letture lentamente, pronunciando bene le parole senza mangiarsi le vocali finali. Le frasi vanno lette con un buon ritmo che il lettore dovrebbe saper rendere. Si tratta del modo in cui viene regolata la successione delle sillabe e delle parole.

Per rendere bene il ritmo di una frase, è necessario vedere bene la punteggiatura e stabilire prima (durante la lettura di preparazione) tutte le pause.

In alcuni casi, inoltre, si tende a leggere troppo in fretta. La voce sia rettilinea, cioè senza troppe variazioni di altezza e di tono.

Chi ascolta ha bisogno di tempo per poter organizzare i suoni che sente in una frase dotata di senso. E questo dipende dalle pause e anche dalla velocità con cui si parla. La velocità, in particolare, dovrebbe essere decisamente più lenta che nella comune conversazione. Ricordarsi che quello che si legge è PAROLA DI DIO e ci si sta rivolgendo all'assemblea.

Finita le letture si dice: "Parola di Dio" e non "è Parola di Dio": questo per il semplice motivo che la Parola di Dio è di per se stessa autorevole.

Si inizia il Salmo senza dire "ripetiamo assieme..." . Si legge direttamente il ritornello che si intercalerà ad ogni strofa del salmo (se l'assemblea non ricorda bene il ritornello, il lettore lo ripete assieme senza sovrastare l'assemblea).

Finita la seconda lettura, il lettore va al posto se si canta l'alleluia e il versetto; legge il versetto se invece viene cantato solo l'alleluia.

Per sapere come agire è bene che il lettore si informi prima della Messa dal direttore del coro o dal sacerdote stesso sulle modalità con cui si svolgerà l'acclamazione al vangelo.

Terminata la lettura, prima di allontanarsi, il lettore fa una breve pausa, attende la risposta dell'assemblea (cioè "Rendiamo grazie a Dio") e non scappare subito via.

## **La preghiera dei fedeli**

Al termine del Credo, si sale in presbiterio come i lettori. Se i lettori sono in più di uno (come avviene durante le messe con i bambini) si sale con ordine e tutti rimangono sul presbiterio dietro all'ambone fino al termine delle preghiere.

Poi si torna insieme al posto dopo la preghiera conclusiva del sacerdote.

Si invita sempre l'assemblea a pregare dicendo: "preghiamo insieme e diciamo: ascoltaci, Signore" o altre simili.

I bambini che leggono devono essere preparati. Spesso serve semplificare le preghiere cambiando parole difficili o accorciando periodi molto lunghi.

## **Presentazione dei doni (offertorio)**

Dopo la preghiera dei fedeli coloro che devono fare la processione si portano dove sono presenti le offerte. Si distribuiscono le offerte e inizia con ordine la processione.

È un atto importante per cui si chiede che si svolga con calma senza correre.